



plu 27

NOTIZIE

DEGLI

SCAVI DI ANTICHITÀ

INVENTARIO N. 775

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PER ORDINE

DI S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO 1918



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1918

24

rilievo fittile non permette di dire se il sileno anche qui fosse in atto di suonare il doppio flauto. Ma questa sembra la ricostruzione più probabile.

Alla destra del sileno una Menade si abbandonava a danza sfrenata; le spalle e la testa gettate in dietro col braccio destro ripiegato e sollevato in alto, richiamano il motivo della bella Menade di Dresda attribuita a Scopas (¹).



FIG. 6. — Puteale in terracotta, dagli scavi della città di Vetulonia, ora al Museo archeologico di Firenze.

Lo stile franco e di bell'effetto, sebbene poco accurato, ci riporta al sec. I a. C. La zona inferiore, alta m. 0,10 è ornata di sgusci, con linguette.

L'altura di Costamurata, dove certamente sorgeva un altro quartiere della città romana, dovrà essere campo di nuovi studi non appena sia di nuovo possibile eseguire scavi archeologici (²).

LUIGI PERNIER.

(¹) Collignon, *Scopas et Praxitèle*, fig. 5.

(²) Una parola di ringraziamento è dovuta all'egregio ispettore onorario degli scavi di Vetulonia, Rev. A. Palla, il quale, come in ogni altra occasione, anche durante gli scavi per la costruzione dell'edificio scolastico, prestò la zelante opera sua.

REGIONE I (LATIUM ET CAMPANIA).

LATIUM.

IV. OSTIA — Scoperta di Fasti di un collegio ignoto (*Serviri Augustales?*).

Ancora una volta Ostia offre all'epigrafia un documento non privo di interesse. Assai più ne avrebbe se non fosse, come malauguratamente è, assai mutilo; e proprio in quella parte che spiegherebbe meglio il mistero in cui s'avvolge questo ricco elenco di nomi, mancante appunto di intestazione. È tuttavia possibile chiarire il documento con una ipotesi che credo attendibile.

Una minima parte, delle molte lastre di questa lunga lista di ostiensi, è a noi pervenuta, e in frammenti di ogni dimensione, alcuni dei quali ricomposti non senza fatica. La speranza di trovarne, nel proseguimento dello scavo, altri che chiariscano i presenti, può far dubitare della opportunità di darne fin da ora relazione. Ma sia per il modo stesso in cui furono rinvenuti, che rende meno viva la speranza di ulteriori trovamenti, sia perchè, per esigenze di scavo, non sarà verosimilmente probabile che essi avvengano in breve, è sembrato preferibile presentarne subito la trascrizione, se pure più incerto e più arido ne debba essere il commento.

I frammenti di questi Fasti furono trovati in gran parte in un tardo muro a secco con altri, in genere più minuti e non pertinenti ad esso, entro e immediatamente presso un edificio religioso prospiciente il decumano e affiancato al lato destro dell'area sacra del Tempio di Vulcano. Non meraviglia nè la dispersione nè la mutilazione di tali lastre, confuse e conservate con frammenti di epigrafi sepolcrali con le quali hanno servito alla formazione di un muricciolo a secco, perchè appunto qui sul Foro e presso il tempio maggiore, massimamente s'avverte l'incuria e l'ingiuria del tempo e dell'uomo. L'edificio — di cui sarà data relazione a parte — consta di una grande cella centrale (m. 12 X 12) e di due laterali più piccole: per le sue stesse dimensioni e per altre caratteristiche esso più che ad un vero e proprio tempio ci riporta ad un *Augusteo*.

Accanto ad esso è una casa privata: onde, se è fuor di dubbio che non tutti i frammenti epigrafici — ce ne sono anche, come ho detto, di sepolcrali — appartenano a questo edificio religioso, ma provengono da varie parti, si può peraltro ritenere che quel complesso che ci dà un albo di cariche collegiali abbia probabilmente appartenuto al luogo di culto ora scoperto.

Con questo ravvicinamento, tanto il monumento quanto il documento acquistano un poco di luce.

* * *

I molti frammenti di queste lastre possono dividersi in due gruppi, pertinenti, sembra, ad un unico complesso e forse ad un solo edificio. Il primo più numeroso ci darebbe l'elenco dei vari *quinquennales* del collegio; l'altro, ristretto a pochi nomi, quello dei *curatores* dello stesso collegio, elencati anch'essi sotto consolati successivi. Per quanto i consolati dell'uno e dell'altro gruppo non siano coincidenti, non sembra possibile ascrivere ad un unico gruppo gli uni e gli altri, dissimili per elencazione e per incisione.

I frammenti del primo gruppo appartengono a lastre, più larghe che alte; poco sembrano variare le dimensioni di ciascuna e lo spessore e la qualità del marmo leggermente venato. Poco variano anche i caratteri lapidarii nelle prime (nn. 1, 2, 3, 4, 5), le quali conservano tutte l'inizio della lastra con un margine liscio per la congiunzione con le precedenti a mezzo di grappe: a testimoniarle rimangono due tasselli in due di esse. L'altezza delle lettere varia a seconda dell'importanza delle cariche: ma mentre nella lastra n. 3 vien fatta differenza tra i nomi dei consoli e i primi *quinquennales* che seguono, l'ultimo dei *quinquennales* all'inizio della lastra stessa è inciso in lettere più piccole degli stessi *q. q. d. d.* che lo seguono; è probabile s'accordasse con i caratteri della lastra precedente. Nella lastra n. 1 s'avvertono due correzioni del lapicida: il prenome *T(itus)* del quattordicesimo nome è corretto da un *Q*; così il *C* di *Celer* (15° nome) è corretto sopra una *R*.

Meno regolari sono i caratteri nelle due lastre nn. 7 e 8 che hanno una superficie assai scabra: è da notare nella prima la voce *electos* incisa sopra un'altra parola scalpellata.

La lastra n. 12 dell'anno 234 e così i frammentucci nn. 13 (anno 297) e 14 mostrano e l'età più tarda e la imperizia e la trascuratezza del lapicida. Il n. 12 è in marmo bianco pario, sottile, e ha lettere rozze ed irregolari con tracce evidenti di rubricatura abbastanza bene incise; ma sopra lastre mal preparate sono i frammenti del secondo gruppo, pur essendo essi rispettivamente degli anni 193-94 e 201.

Nulla possiamo dire intorno al numero e alla collocazione di queste lapidi.

Consoli. Dal frammento n. 1 abbiamo il consolato di *Ti Clau(dius)* (*Severus*) [*Proculus*] e *C. Auf(idius)* (*Victorinus*) per l'anno 200. (Vaglieri, *Diz. epigr.* s. v. 975).

Dal frammento n. 4 risultano due consolati: *M. Acilius Faustinus*, *A. Triarius Rufinus* consoli del 210 (Vaglieri, pag. 1165).

Nella colonna successiva della stessa lastra abbiamo: *Imp. C...* e *M. Ocla...* *M. Oclatinus Adventus* fu console sotto Macrino ed Elagabalo nel 218; l'*Imp. C...* può quindi reintegrarsi con *Imp. Caes. Opellius Severus Macrinus Pius Felix Augustus* e con *Imp. Caes. M. Aurelius Antoninus Pius Felix Augustus*. Ci era ignoto il prenome *M(arcus)* di Oclatinio Advento (Vaglieri, 1052).

Di più nella colonna centrale, prima dei quattro *q(uin)q(uennales)*, c'è traccia di una scalpellatura: potrebbe pensarsi al nome di un console abraso: ma non abbiamo che Geta, *P. Septimius Geta Caesar* che fu console con Caracalla nel 205 e nel 208.

Essendo per contro queste liste ordinate per anno e non per quinquennii, come risulta dagli anni stessi dei consolati, in esse rimasti, ed avendo consoli pel 209 [*Ti. Claudius?*] *Pompeianus* e ... *Avitus* (Vaglieri, 1060), bisogna pensare che la scalpellatura, tanto più trovandosi all'inizio della lastra, sia dovuta ad un errore del lapicida, come può dimostrarsi per altri frammenti (per es. le voci *electo* ed *electos*, nn. 4 e 5 sono riscritte sopra lettere cancellate).

Dal frammento n. 5, i consoli *Q. Aiaccio Modesto* e *M. Marcio Probo*. Modesto si conosceva console per la seconda volta nell'a. 228 con Probo (*Prosoph. Imp. Rom.*, II, 473 s. v.). Dalla lapide ostiense risulta il prenome e il nome dell'uno e dell'altro finora ignoti.

Dal frammento n. 12, ... *odio Puppianio Maximo II*; ... *la Urbano*. Conosciamo per l'a. 234 un *Maximus II* e un *Urbanus*; il primo identificato da Borghesi (*Oeuvres* 5, 105) con *M. Clodius Puppianus Maximus* che regnò con Balbino e fu console due volte (*C. I. L.* VI, 1087). Risulta quindi esatta l'identificazione. Per Urbano anche da questo nostro frammento non è possibile malauguratamente un'integrazione sicura del nome.

Dal frammento n. 13 il consolato di *Massimiano Aug. V*, *Massimiano Caes. II*, e cioè dell'imperatore Massimiano con Galerio Massimiano per l'anno 297 (Vaglieri, o. c. 1043).

Il frammento n. 10 con l'indicazione ... *ino*; ... *o. cos.* è troppo mutilo per permettere identificazione di sorta.

I due frammenti nn. 13 e 14 che indubbiamente appartengono allo stesso complesso degli altri menzionati, conservandoci essi la lista dei *curatores* del collegio (ved. più sotto), ci danno tre consolati.

Il n. 13 dà ... *uci* ... *laro cos.* per l'integrazione del quale ricorrono i nomi di *C. Erucius Clarus* (*Claro et Cethego*, a. 170) e *C. Iulius Erucius Clarus* (*Falcone et Claro*, a. 193), e infine di un *Lucius* ... console suffetto sotto Domiziano con *Se* ... nel 204 (*Notizie Scavi*, 1891, pag. 167: *ἐπὶ [ὅ]πᾶτων Λουκίου καὶ Σε* ... , cfr. Vaglieri, pag. 1037). Non par dubbio che si tratti del secondo tra i tre, cioè del consolato di *Q. Sosius Falco* e *C. Iulius Erucius Clarus* (a. 193), potendosi reintegrare il consolato successivo nello stesso frammento: ... *p. caes* ... *ero*, con *Imp. Caes. L. Septimius Severus Pertinax Augustus II* console nel 194. Abbiamo così i consolati di due anni consecutivi.

Il frammento n. 14, che sembra avere lo stesso carattere del precedente, dà i consoli del 201: *L. Annius Fabianus* e *M. Nonius (Arrius) Mucian(us)* (Vaglieri, pag. 1164).

I nomi. Più di 200 nomi ci hanno conservato questi frammenti di Fasti, dei quali 198 interi o facilmente reintegrabili. Purtroppo però soltanto otto (tralasciando tre o quattro nomi mutili) ricompaiono nella già ricca onomastica ostiense. Nondimeno viene da essi qualche luce per una meno dubbiosa interpretazione del nuovo documento.

P. AELIUS HERMES (framm. n. 8) dal *C. XIV*, 516 (sepolcrale) senza alcuna indicazione.

L. PAPIUS CRESCENS *q. q.* (framm. n. 3) dal C. XIV, 1235 in una lapide posta *uxori carissimae*, non è accompagnato da alcuna indicazione.

M. ULPUS EUTYCHES *electus* (framm. nn. 8 e 9) nel C. XIV, 256. l. 195 appartiene alla *plebs* del *corpus fabrum navalium*.

A. EGRILIUS LESB(US) (framm. n. 6, col. 2, 1) comparisce [senza prenome, ma gli Egrili hanno tutti il prenome *A(ulus)*] in una fistula plumbea ostiense (C. XIV, 1994; cfr. 943).

A. EGRILIUS MARTI(ALIS) in C. XIV, 281, I, 14 (*album dendrophorum?*).

Qualche cosa di più dicono gli altri nomi conosciuti e cioè:

Q. AERONIUS ANTIOC(HUS) (framm. n. 3) è nel C. XIV, 4140 *sevir august. et q. q. eiusdem ordinis idem q. q. corporis mensorum frum. adiutorum ostiensium*. Nel nostro frammento manca la carica che riveste, che può supporre però — per il posto che occupa il nome — *q. q. d. d.*

T. MARCIUS CRYSOSTOMUS *q. q. d. d.* (framm. n. 3) appare *curator* in una base dedicata certo dagli Augustali (C. XIV, 465, a. 239) insieme con *Q. Veturius Felicissimus* e *T. Aurelius Eutyches* entrambi *seviri augustali*. Il nostro Crisostomo sarà quindi *curator* del collegio dei *seviri augustali*: qui è *q. q. d. d.*

L. COMBARISIUS HERMIAN(US) *q. q.* (framm. n. 8) è *sevir aug. idem q. q.* (C. XIV, 333). Fratello di lui è:

L. COMBARISIUS HESPERION che è nella nostra lapide (framm. n. 8) il primo dei *q. q. d. d.*

A. LIVIUS STRATON *q. q. d. d.* (framm. n. 5) è in C. XIV, 380 *sevir Augustalis idem q(uin)q(uennalis)*.

Cinque tra gli otto libertini già noti come ostiensi ⁽¹⁾ appartengono dunque all'*ordo* dei *seviri Augustali*: ed è questo uno degli argomenti a sostenere l'ipotesi che i nostri Fasti appartengano al collegio dei *seviri augustali ostiensi*.

I Fasti. Non si sarebbe certo pensato, date le nostre conoscenze, che l'esame di una lista di collegiati, chiunque fossero e a qualunque comune latino appartenessero, potesse dar luogo a discussione. Ma sopra tutto non lo si sarebbe creduto per Ostia che più di ogni altra città ci ha conservato numerosi e cospicui testi epigrafici collegiali. Invece la somiglianza del nostro documento con gli altri si arresta all'incolonnamento dei nomi.

Cionondimeno un primo giudizio mi pare possa portarsi e con certa sicurezza. Che cioè il nuovo testo ostiense appartenga anziché alla categoria più numerosa degli *alba* o liste matricolari, a quella più rara dei *Fasti*. Infatti è ben noto che molti collegi facevano incidere in marmo dei *Fasti* (*Fastus = Fasti*, C. X, 6579) specie di annuario aggiornato anno per anno o ad ogni lustro a seconda della durata delle

⁽¹⁾ Rilevo, di passaggio, che parecchi nomi risultano nuovi nella nomenclatura ostiense per una differente congiunzione del *nomen* e del *cognomen*: così, per es., nei moltissimi *Eutichi* già noti e qui nominati; così per *Veturius Mercurius*. Nuovi sono i COGNOMINA *Panocrates* (*P. Caerellius*), *Sentius* (*Diun(us)*), *Zoilus* (*L. Oruncius*).

funzioni presidenziali. Mentre l'*album* era la lista ufficiale dei membri redatta in una sola volta sì da conservare i consoli di un dato anno — anche se talvolta (p. es. C. XIV, 246) era lasciato uno spazio per aggiungervi i nomi dei nuovi membri degli anni successivi — nei Fasti, come avviene qui, si inscrivevano i nomi dei consoli anno per anno e i magistrati principali di ogni annata e di ogni lustro. Ecco perchè nel nostro documento non si trovano che i funzionari del collegio e non tutti i membri dell'*ordo*. Pur non essendovi una radicale differenza tra l'una e l'altra specie di testi, essa è per lo meno tale da permettere di classificare il nostro, senza dubbio alcuno, a me pare, come un esempio di Fasti. È il secondo che Ostia ci conserva: di collegio ignoto e mutilo anche il primo (C. XIV, 258) e nè esso nè gli altri hanno in comune col nostro altro che la redazione formale.

È nonpertanto possibile, a me pare, con un esame minuzioso dei varii suoi elementi delucidare un poco l'oscuro e monco testo epigrafico.

Occorre anzitutto stabilire se si tratti di Fasti annuali o quinquennali. Giacchè, così dispettosa è la mutilazione dell'epigrafe, che pur conservandoci sei consolati, nessuno ve n'è di successivo, nè d'altra parte, come dirò poi, ci si può basare sopra la quinquennalità dei magistrati.

Abbiamo infatti i consoli degli anni 200, 210, 218, 228, 234, 297. (Gli altri tre consolati 193, 194, 201 ci son dati dai due frammenti che pur pertinenti allo stesso complesso e forse allo stesso collegio, hanno una diversa redazione che non consente di classificarli nello stesso testo).

A parte l'impossibilità di stabilirlo, poco importa quando sia incominciata questa redazione — la quale sull'esempio degli altri fasti o albi coinciderà con l'anno della fondazione o della riorganizzazione del collegio — giacchè questi sei consolati, tutti sicuri, non possono evidentemente ordinarsi entro quinquennii. Qualunque sia quindi l'anno in cui si inizia l'era di questo collegio ⁽¹⁾ possiamo esser certi dell'ordinamento annuo di questi Fasti anzichè quinquennale, come avrebbe fatto supporre la menzione di *q. q.* data a ciascun membro.

Nessuna difficoltà, del resto, in tale ordinamento comune con i Fasti di altri collegi (C. X, 6637; 6638; XI, 1316; VI, 10286, 10287, 10395).

Ma, eccetto questo, tutto il resto della redazione diverge dagli altri Fasti di collegi professionali.

Si potrebbe forse spiegare, rimanendo nella cerchia di tali collegi, la mancanza in questa lista dei *patroni* del collegio, spesso elencati, e di altri funzionari oltre i *quinquennales* (*quinquennalicii*, *quaestores*, *curatores*, *decuriones*, *plebs* ecc.), sia perchè si tratta di *Fasti* e non di un *Album* ⁽²⁾, sia per il notevolissimo numero di questi *quinquennales*. È infatti già stato osservato ⁽³⁾ che quando i presidenti erano più di due, non s'incontrano di solito nei collegi altri funzionari, e lo Schiess

⁽¹⁾ Per i *fabri tignuarii* di Roma l'era comincia nel 7 a. C., cfr. Waltzing, op. cit., I, pag. 117.

⁽²⁾ Più spesso in questo che in quelli avviene tale elenco, cfr. De Ruggiero, *Dis. Epigr.*, I, pag. 395 s. v. *Album*; Waltzing, I, 269 sgg.

⁽³⁾ Schiess, *Die römischen Collegia funeraticia* ecc., 1888, pag. 43.

suppone con molta verosimiglianza che essi formassero allora come i duoviri o quattuorviri dei municipii un collegio che si divideva le diverse mansioni (1). È però da osservare che se il numero dei semplici *quinquennales* è nelle nostre liste per ogni anno di quattro, quello dei *quinquennales d(ecreto) d(ecurionum)* — a parte, per ora, la strana designazione e la funzione di questa quinquennalità — è ben superiore a quello di altri collegi. I *fabri tignuarii* ne hanno tre a Ostia e sei a Roma; il collegio dei *tibicines* romani ne ha prima dieci poi due (C. XIV, 128, 160; VI, 996, 1060, 10299); sei ne hanno i *fabri navales* Portuensi (XIV, 256) e nove i dendrofori ostiensi (XIV, 281).

Ma anche astraendo dal numero, non sembra possibile far entrare nei Fasti dei collegi professionali i nostri.

Uniformati sostanzialmente alla stessa costituzione sappiamo con sicurezza non esservi nell'elezione delle cariche collegiali ingerenza alcuna del senato municipale: era questa anzi prerogativa essenziale dei membri del collegio. Così, anche l'ingresso nei vari collegi, dato il carattere di questi, doveva esclusivamente dipendere dalla volontà personale. Speciali funzionari a ciò addetti o il voto dell'assemblea dovevano decidere l'ammissione degli aspiranti (2). Una sola volta per i dendrofori di Cuma nel 251 d. C. si dice: *ex senatus consulto dendrophori creati qui sunt sub cura quindecim virorum sacris faciundis* (C. X, 3693). Ma mentre il Waltzing (I, pag. 247; II, 356) vede in tale elezione, pur essendo senza riscontro, una prova del carattere ufficiale della corporazione, l'Aurigemma (3) sostiene senza possibilità di confutazione — a me pare — che l'espressione debba significare: dendrofori eletti a norma del senato consulto romano che ad essi dendrofori concedeva l'autorizzazione ad esistere come collegio.

L'intervento decurionale può infatti spiegarsi solo nel caso di associazioni puramente religiose come interviene spesso, se non sempre, nell'elezione dei sacerdoti della città e — ciò preme rilevare — dei *seviri augustali*; i quali considerati anche essi come magistrati della città, sono perciò responsabili di fronte ad essa del compimento dei loro doveri (4).

Di più, ci è ignota la formula *electo, electos* attribuita qui a membri posti innanzi ai primi quattro *quinquennales*. *Electi* ritorna in un collegio *fabrum* di *Tusculum* o di Ostia dove in una enumerazione di funzioni collegiali si trova un: *iudex inter electos XII ab ordine lust(ro) XII*, cioè uno dei dodici giudici scelti dall'assemblea per il dodicesimo lustro di tale collegio.

Si domanda il Waltzing (I, pag. 420): *S'agit-il d'arbitres qui tranchent les differends entre confrères?* Il Mommsen invece cita Plinio (h. n. 23, 2, 31): *non-genti vocabantur ex omnibus selecti ad custodiendas suffragiorum cistas in comitiis*. In verità nessuna delle due esplicazioni accontenta e in ogni modo non dilucida certo il nostro testo.

(1) L'opinione è accettata anche dal Waltzing, op. cit., I, 388.

(2) Waltzing, I, pag. 356.

(3) De Ruggiero, *Dis. Epigr.* s. v. *Dendrophori*. 1688 sgg.

(4) Marquardt, *Org. de l'Emp. Rom.*, I, 240 sgg.

Pel quale è importante invece il fatto che in un'epigrafe ostiense (XIV, 305) si trovi un: *Q. Veturio Felicissimo elect(o) VVir(o) Aug(ustali) curator et quinquennali*. Il Dessau ha serbato su questa voce *electo* — di cui non m'è riuscito trovare altri esempi — un prudente silenzio. Pur non potendo spiegare il significato, è però assai notevole il fatto che essa sia attribuita ad un sevir augustale.

L'unica ipotesi quindi che si possa prospettare per il nostro testo, è che esso ci conservi i Fasti del collegio dei Seviri Augustali: gli argomenti che le danno una base di realtà posson così schematicamente riassumersi:

a) assoluta mancanza di analogia tra i nuovi Fasti e quelli dei collegi professionali;

b) assenza totale di *ingenui* e presenza esclusiva di *libertini* e perfino di due liberti. Se è ovvio che in collegi professionali ostiensi prevalgano i libertini, non è cosa normale l'esclusione di *ingenui*. Mentre, pur non accettando la teoria del Mommsen che fa della libertinità qualità incondizionata per raggiungere il sevirato, è certo però che in pratica, dove siano seviri, i libertini sono in assoluta preponderanza sugli altri (1). I numerosi seviri di Narbona son tutti libertini (XII, 4333; anni 12-13 d. C.);

c) grande numero di *quinquennales* inspiegabili nei collegi professionali, bene ammissibili invece nei *seviri augustales* i quali quasi tutti sembrano aver raggiunta la quinquennalità, sopra tutti in Ostia (2);

d) la quinquennalità ufficio annuale. Dalla circostanza che quasi tutti i seviri augustali ostiensi pervennero alla dignità quinquennale, se ne deduce che la quinquennalità doveva rivestirsi solo per un anno (3). E torna quindi bene per il nostro documento il quale, come risulta dai consolati, è ordinato annualmente.

e) quattro nomi di questa lista sono conosciuti come seviri augustali ostiensi; un quinto è molto probabilmente *curator* dello stesso collegio;

f) la voce *elect(o)* che qui ricorre due volte, riappare, che io sappia, una sola volta attribuita a un sevir ostiense (C. XIV, 305: *Q. Veturio Felicissimo elect(o) VVir(o) augustali curator et quinquennali*). Pur non potendo determinare il significato, sia che essa stia a significare uno speciale ufficio o si colleghi invece ad una straordinaria maniera di elezione, ha per la nostra dimostrazione un notevole valore il trovarla ripetuta per un sevir ostiense.

Tali gli argomenti che, riaffermando l'esclusione di questi Fasti dalla cerchia dei collegi professionali, si volgono a convalidare l'ipotesi prospettata. È anzi innegabile che quanto noi sappiamo dei Seviri Augustali avvicina il nostro testo a questo collegio.

Tralascio la questione sull'origine dei Seviri Augustali e sulla distinzione, ipotetica ancora, tra essi e il collegio degli *Augustales*. Nel nostro testo non può trattarsi che di seviri, sia perchè seviri e non semplici *Augustales* — se pur tra gli uni e gli altri si possa fare una rigorosa distinzione — sono gli individui già conosciuti

(1) *Dis. Epigr.*, De Ruggiero, *Augustales*, pag. 831.

(2) *Dis. Epigr.*, l. c., pag. 852.

(3) Schmidt, op. cit., pag. 95 sgg.

di questo testo, sia perchè in questo periodo (dalla metà del II secolo) in ogni comune latino, ma sopra tutto in Ostia, i seviri e gli *Augustales* sono in stretta connessione organica. Leggiamo infatti nell'iscrizione ostiense C. XIV, 367, 5, 6: *Seviri Augustales statuam ei ponendam decreverunt*, e più giù (367, 19, 20) *isque honore sibi habito sumptum statuæ ordini augustalium remisit* (cfr. per un caso simile l'iscrizione n. 373). E si può ricordare Gn. Statilius Crescens Crescentianus che fu *sevir aug. q(uin)q(uennalis) et curat(or) ordin(is) Augustal(ium)* (C. XIV, 421) ⁽¹⁾.

Ma più importa rammentare che questa istituzione di carattere pubblico parte sacerdotale, parte magistrale e che formò in certo modo un secondo ceto tra l'*ordo decurionum* e la *plebs* municipale, si è sviluppata a poco a poco, senza modellarsi strettamente su altre istituzioni; sembra anzi che la sua organizzazione sia diversa nelle diverse città, lasciandosi liberi i comuni sulla introduzione e sullo sviluppo di essa. Questo spiega le divergenze tra le varie fonti epigrafiche — tutte del resto sepolcrali — le sole che ne conservino memoria. Quanto ad Ostia noi assistiamo fino dal 142 d. C. (C. XIV, 33) ad una organizzazione di un *ordo* o *corpus sexvirum (sexvirorum) Augustalium* che, come avviene per Puteoli e per Aquileia, sostituisce la corporazione degli *Augustales* ⁽²⁾.

Di questo *ordo* — oltre le caratteristiche già accennate — attraverso le divergenze e le lacune che vi si constatano, rimane costante un carattere ed è l'elezione dei seviri augustali mediante decreto decurionale in accordo con le prescrizioni della *lex coloniae Iuliae Genitivae* (c. 128), secondo la quale ai decurioni spetta il conferimento annuo dei posti sacerdotali e le rimanenti funzioni religiose ⁽³⁾. Questo carattere si è mantenuto anche nel secondo periodo (dalla metà del II secolo in poi) esigendosi il consenso dei decurioni anche per l'accettazione di un membro straordinario (C. IX, 4891).

Vien fatto quindi di chiedersi se il decreto decurionale non sia limitato alla elezione dei seviri, ma anche al conferimento di una carica: si troverebbe così la ragione delle sigle *q. q. d. d.* (*quinquennales decreto decurionum*). Queste sigle ci sono del tutto sconosciute: nessuno tra i molti *quinquennales augustales* accompagna la menzione di questa carica con siffatta designazione. Ma il fatto a me pare bene spiegabile. Tra tutte le memorie di seviri augustali nessuna ve n'è appartenente ai fasti o ad un albo di collegio. Pur non conoscendo la differenza tra semplici *quinquennales* e i *q. q. d. d.*, possiamo a priori escludere che nel *cursus honorum* di un individuo questi dovesse o tenesse a specificare questa qualsiasi differenza la quale importava venisse espressa soltanto in un documento ufficiale del collegio.

Ma v'è un'altra e forse più valida ragione. Nè in Ostia nè altrove noi troviamo

⁽¹⁾ È quindi infondata, certo per Ostia, come ha già rilevato il Paschetto, *Ostia*, pag. 139, nota 4, ma anche per altri municipii l'ipotesi del Premerstein (*Augustales, Diz. Epigr.*, De Ruggiero) secondo la quale non solo tra *augustales* e *seviri augustales* non v'è connessione organica (pag. 836), ma « sono in opposizione manifesta » (pag. 848, col. 2).

⁽²⁾ L'*ordo augustalium* è ricordato nelle iscrizioni: C. XIV, 367, 373, 421.

⁽³⁾ Cfr. i casi di un decreto decurionale, in Premerstein, o. c., pag. 830 sgg.

una iterazione della quinquennalità. Per contro, dalla nostra lapide risulta che Q. Vettio Aphrodisio, C. Prastina Alexandro, A. Egrilio Victorico *q. q. d. d.* nel 227, sono nel 228 tra i primi quattro *quinquennales* (framm. n. 5) e C. Veturio Mercurio e Q. Caelio Hospitale *q. q. d. d.* nel framm. n. 1 (non datato) sono tra i primi *quinquennales* del framm. n. 4 (a. 210). Ne risulta quindi non solo che la *q. q. d. d.* è un primo grado necessario al raggiungimento della quinquennalità, ma, ciò che più importa, che questa sola, cioè che i soli quattro primi *quinquennales* sono veri e proprii quinquennali, nel senso comune del vocabolo, presidenti dell'*ordo*. Spetta a questi, eletti evidentemente dal collegio, la presidenza di esso, e pur essendo stati *q. q. d. d.* sono da considerarsi, poichè non menzionano iterazione, quinquennali per la prima volta. E dato il forte numero dei collegiati e l'abbondante numero di coloro che hanno raggiunto la quinquennalità, è ovvio che non si consentisse iterazione nell'ufficio presidenziale. Per questo comitato dei quattro ci si può richiamare ai quattro magistrati *Augustales* che vediamo nelle liste di Nepet (C. XI, 3083), sebbene molto anteriori alle nostre (dopo il 2 d. C.).

Stabilita così una sostanziale differenza — che a me pare inconfindabile — tra i primi quattro *quinquennales* e gli altri *q. q.* o *q. q. d. d.*, e spogliata di conseguenza questa voce non solo del suo significato numerale, ma anche del significato gerarchico di presidenti, si può dubitare se essa indichi una funzione effettiva nella presidenza del collegio stesso. Potrebbe pensarsi che tra questi secondi quinquennali siano distribuite le altre varie mansioni inerenti all'andamento amministrativo del collegio, prima tra tutte la *cura*.

Ma poichè i *curatores* sembra siano menzionati a parte nel secondo gruppo di iscrizioni (framm. nn. 13 e 14), non sembra dubbio che questi membri designati con le sigle *q. q. d. d.* o *q. q.* semplicemente, elencati dopo i primi quattro, debbono considerarsi come i neo-eletti.

Non solo per quanto numeroso fosse cotesto collegio che era a vita, è difficile pensare vi entrassero ogni anno più di una ventina di membri; ma noi sappiamo che appunto i neo-eletti nel collegio degli Augustali devono assumere nel corso del primo anno della loro appartenenza al sodalizio una serie di liturgie (*munera*) finchè di nuovo al principio dell'anno seguente vengano sostituiti dai nuovi nominati ⁽¹⁾. Ecco perchè il loro numero varia notevolmente anno per anno: non così varierebbe — per quanta elasticità si voglia supporre nello statuto del collegio — se anzichè di neo-eletti si trattasse di cariche vere e proprie: non varia infatti il numero dei *quinquennales* effettivi che rimangono sempre di quattro in tutti i frammenti del nostro testo.

Questi neo-eletti cioè tutti i nomi elencati dopo i primi quattro magistrati non sono tutti *quinquennales decreto decurionum*: misti a questi abbiamo nel framm. n. 4 due semplici *quinquennales*, nel framm. n. 6, dei *quinquennales* semplicemente indicati mediante la sigla *q. q.* e dei nomi senza alcuna indicazione specifica. Il senso e l'ufficio di questi *q. q.* o *q. q. d. d.* ci sfugge quindi interamente; ma anche da tale osservazione mi pare si possa trarre la conferma che tutti siano nuovi eletti. Si può

⁽¹⁾ Premerstein, art. cit., pag. 838, col. 2.

pensare che negli anni in cui i nuovi membri sommavano ad un numero rilevante, solo alcuni tra essi — e la scelta sarà stata determinata da ragioni specifiche a noi ignote — rivestissero questo grado di quinquennale. E quanto alla differenza tra i *q. q. d. d.* e i *q. q.* potrebbe supporre che l'espressione *quinquennales decreto decurionum* equivalga in certo modo a quella menzionata in alcune epigrafi *Augustalis decreto decurionum gratis* (C. IX, 5017; *gratis factus*, ib., 3953). Per quanto le prestazioni che incombevano ai seviri Augustali, le quali secondo la *lex coloniae Iuliae Genetivae* (c. 128) sono sempre fissate e rispettivamente dispensate da un decreto decurionale, fossero certo in quest'epoca diminuite, si può ben supporre che parecchi ne richiedessero l'esenzione. La sigla *d(ecreto) d(ecurionum)* si trova una sola volta aggiunta alla voce quinquennale e sfortunatamente in un'epigrafe un po' mutila che può far dubitare della loro stretta congiunzione (C. IX, 1662: *Augustalis dec. d. . . quinquennalis*)⁽¹⁾. Ma anche se non possa invocarsi l'appoggio di questa sporadica testimonianza, non sembra ostacolo troppo grave ammettere dei *quinquennali decreto decurionum* dopo quanto s'è detto.

Anche se necessariamente rimangano dei punti oscuri in questo ordinamento del collegio degli Augustali ostiensi — costretti come siamo a ricavarlo da una nuda lista di nomi — non certo, mi sembra, possa venire infirmata l'ipotesi che questi Fasti ad altri appartengano se non ai Seviri Augustali. Ed è anzi possibile dalla dimostrazione fatta fin qui trarre qualche corollario che in parte annuncia qualche cosa di nuovo, in parte conferma o infirma quanto di già si sapeva.

L'*ordo Augustalium* — giacchè non pare si possa parlare per Ostia di due collegi distinti dei seviri e degli augustales — ricordato di già in C. XIV, 367, 373, 421, sembra composto di un numero grande di associati, *libertini* e *liberti*.

Non risulta dal nostro testo che in questo *ordo* i seviri fossero in numero di sei e formassero un gruppo a sè. Risulta invece una presidenza di quattro membri eletti annualmente dopo almeno un anno di *augustalitas* e designati quali *quinquennales*: di più, uno o due *electi* che sembrano avere appartenuto all'ufficio di presidenza. Questi quattro quinquennali, la cui elezione spetterà certo all'ordine stesso, possono considerarsi *primi quinquennales*, raffrontando il nostro testo con una epigrafe ostiense, fino ad oggi oscura, che dice: *Dis manibus A. Grani Attici seviri Augustali* (sic) *adlectus inter primos quinquennalis curator perpetuus* (C. XIV, 360) L'*adlectus inter primos* deve riferirsi, come sembra al Dessau, a *quinquennalis* e non come pare ovvio al Premerstein (op. c. pag. 851) a *sevir Augustalis*, il quale intende erroneamente che Atticus sia stato fra i primi membri (*adlectus inter primos*) del collegio dei Seviri Augustali ricostituito intorno all'a. 142.

Questo Attico deve considerarsi uno dei *primi quinquennales* senza che possa del tutto escludersi, a me pare, che la voce *adlectus* possa sostituire la voce *electus* usata nei nostri Fasti: i tre *electi* del nostro testo occupano infatti un posto *inter primos quinquennales*. Tale espressione che rimaneva fino ad oggi oscura, non sup-

⁽¹⁾ A giudicare dalla posizione della parola *quinquennalis*, quale risulta dal *Corpus*, non sembra necessario supporre tra essa e la sigla *q. q.* un'altro vocabolo *gratis* o *gratuitus*.

ponendosi l'esistenza in un collegio con diversi ordini di quinquennali, viene chiarita dalla nuova epigrafe che attesta appunto una varia gerarchia di *quinquennales*. Inoltre sembrerebbe che il passaggio dal sevirato alla prima quinquennalità avvenisse per meriti: lo si deduce dal fatto che solo quattro (al massimo sei computando gli *electi*) tra i molti socii potevano annualmente raggiungerla, e dall'espressione usata in C. XIV, 316: *huic seviri Aug. post curam quinquennalitem optulerunt, qui egit annis continuis IIII* (sc. *curam*).

Più oscura rimane la funzione degli altri *quinquennales* e *q(uin)q(uennales) d(ecreto) d(ecurionum)* elencati indifferentemente gli uni con gli altri e confusi perfino, in qualche anno, a nomi non seguiti da alcuna designazione specifica. L'intromissione dell'*ordo decurionum* non meraviglia troppo che avvenga anche per la designazione di alcuni di questi a noi ignoti quinquennali come sempre avveniva per la elezione dei membri. Pare ovvio in ogni modo supporre che essa si eserciti o in casi speciali (come ad esempio, lo si è detto, per elezione gratuita o *supra numerum*, C. IX, 4891, 4896) o attribuisca all'eletto una funzione speciale.

Per quanto possa restare oscura questa espressione *d(ecreto) d(ecurionum)* non sembra possa preferirsi ad essa l'altra di *d(omus) d(ivinae)*. Sappiamo, è vero, che dal III secolo in poi, i *seviri Augustales* sono anche *socii cultores domus divinae* (a Vercelli, C. V, 6657, 6658), però i *quinquennales domus divinae* resterebbero certo più oscuri che non lo siano i *quinquennales decreto decurionum*. Non pare quindi si possa rifiutare la prima espressione per la seconda sull'esempio di quanto s'è fatto per le sigle *c. d. d.* = *cultor domus divinae* nelle iscrizioni di *seviri Augustales* e *Augustales* di Milano e suo territorio (C. V, 5465, 5749, 5844, 6349, 8922) e come per la sigla *s. c. d. d.* spiegata prima dal Mommsen⁽¹⁾ e dallo Schmidt⁽²⁾ per *s(ocius) c(reatus) d(ecreto) d(ecurionum)*, dal Premerstein (op. cit., pag. 854) per *s(ocius) c(ultor) d(omus) d(ivinae)*. Per Ostia nessuna menzione della *domus divina* è connessa con gli Augustali.

Il forte numero di *quinquennales* che qui riscontriamo spiega bene, come quasi tutti abbiano raggiunto almeno l'una o l'altra quinquennalità che ciascun socio designa nelle iscrizioni con: *sevir augustalis quinquennalis*, *sevir aug. et quinquennalis*, *sevir aug. item* (o *idem*) *quinq.* (più numerose). Non siamo in grado di cogliere se in queste espressioni vi sia diversità di significato, come potrebbe forse supporre dai varii ordini di quinquennali che qui riscontriamo.

La quinquennalità risulta ufficio annuale e, sembra, senza iterazione.

Se supponiamo che si siano incominciati a incidere questi Fasti verso il 150 d. C., cioè per la riorganizzazione del collegio, noi abbiamo di essi una minutissima parte: l'ultimo consolato è del 297 d. C. Ritrovarli tutti equivarrebbe ad avere una ricchissima lista civile della popolazione ostiense per un secolo e mezzo nel periodo più florido della colonia.

Per ciò che riguarda i *curatores* (C. XIV, 8, 12, 305, 396, 421, 431) e l'*arca*

⁽¹⁾ C. I. L. V, pag. 635; *Index*, pag. 1198.

⁽²⁾ Op. cit., pag. 21.

dell'ordine (ibid., 367) dobbiamo interrogare i due frammenti del secondo gruppo. A me non pare che questi possano iscriversi nelle liste già esaminate. Nel primo (framm. n. 13) abbiamo tra due consolati (a. 193 e 194) otto nomi (mutili là dove potrebbe esservi designazione di ufficio) all'ultimo dei quali, è sottoposta la sigla *ob h*..... che nel secondo frammento (n. 14) è completa: *ob h(onorem) c(urae) s(estertium) X(milia)* (1). L'espressione ritorna nello stesso modo e con la stessa cifra in altra epigrafe ostiense di un augustale (C. XIV, 367, 8). Il secondo frammento (n. 14) più mutilo non differisce dal primo. Conservano questi due frammenti la lista dei *curatores* del collegio, o di questi e di altri funzionari insieme? Essi non ci danno alcuna soddisfacente risposta. È possibile pensare che l'espressione *ob honorem curae sestertium decem milia nummum* si riferisca a tutti i nomi che la precedono, i quali sarebbero quindi dei *curatores*: il loro numero di otto, per quanto superiore a quello dei curatori di altri collegi che non ne hanno mai più di cinque (2), non costituirebbe una difficoltà insormontabile. Che questa *cura* sia stata annuale e solo eccezionalmente iterata appunto perchè più che un onore era un onere, è provato dalla iscrizione già citata (C. XIV, 316): *post curam . . . qui egit annis continuis IIII* e dall'altra (ibid., 12) *curator annis continuis*.

Se l'espressione va riferita soltanto all'ultimo dei nomi elencati, resta oscura la presenza degli altri, non potendo forse pensarsi neppure a dei *patroni* del collegio di cui non rimane menzione alcuna in Ostia. È ad ogni modo escluso, mi sembra, che questi augustali siano dei *quinquennales* quali vediamo nelle altre liste: poichè per più anni constatiamo una elencazione anche formalmente uniforme (consoli, quattro quinquennali, *q. q. d. d. q. q.* e nomi senza designazione d'ufficio) non è ammissibile che essa venga spezzata proprio là dove incontriamo la nuova sigla: *OB·H·C·HS·X̄*.

I due frammenti è verosimile quindi appartengano ad una apposita lista di *curatores* e forse di altri funzionari dello stesso ordine dei seviri Augustali, posta probabilmente nello stesso luogo in cui erano collocati i Fasti.

I rimanenti frammenti, in uno dei quali (n. 15) due nomi sono seguiti dalla formola *ex dec(reto) ord(inis) aug(ustalium)* (le decisioni dell'adunanza si chiamano *decreta*, C. XII, 4354, 4388, 4394; XIV, 367, 431), stanno a dimostrare la pertinenza di tutto questo complesso di iscrizioni ad un unico centro situato nei pressi del Foro, e precisamente all'*Augusteum* or ora scoperto.

Per quanto mutilo e, in più punti, oscuro non va disconosciuta l'importanza di questo primo documento ufficiale del grande collegio degli Augustali, conservatoci nei Fasti dell'ordine ostiense tra il 193 e il 297 d. C.

(1) Sebbene sia spezzata la lastra non pare ci sia altra lettera oltre la cifra \bar{x} .

(2) Waltzing, op. cit., I, pag. 408.

1. (cm. 33×27; lettere mm. 20-27; spessore marmo mm. 55).

2. (cm. 26×20; lettere mm. 20-22; spessore marmo mm. 63).

L·ADRIATICVS·HERMI
A·EGRILIVS·BASSV
SEX·VINDIVS·EVPLY
C·CORNELIVS·CHRYS
L·FAENIVS·PROV
GN·CORNELIVS·EVT
TI·CLAUDIO (Severo) [Proculo]
(C.) AVF(id)IO VICT(orino)
AVF OIO·VIC

ETVI
LAVD
AVIVS N
GAVIVS·
LORIVS·I
STIENSIS I
INIVS·A

3.

A·EGRILIO
TI·CLAUDIO HERMEN
M·HELVIO EVFRAN
L·PAPIO CRESCENTE

Q Q
SEX·IVLIV SASCLEPIADES Q Q D D
M·VIBIVS ONESIMVS Q Q D D
L·CALPVRNIVS FORTVNATVS Q Q D D
M·POMPONIVS HILARVS Q Q D D
S M·IVLIVS PROCVLVS Q Q D D
C·FVLVIVS TYRANNVS Q Q D D
L·SATRIVS HERMES Q Q D D
C·FVLVIVS PONTIANVS Q Q D D
Q·CAELIVS HOSPITALIS Q Q D D
T·MARCIVS CHRYSOSTOMVS Q Q D D
C·CALPVRNIVS·C·F·CELE R Q Q D D
M·COTVSIVS ANTIOCHVS Q Q D D
L·ANTIVS IANVARIVS Q Q D D
C·VETVRIVS MERCVRIVS Q Q D D

L·POMPON
Q·CAECILIVS
M·MOLLICIVS·T
T·FLAVIVS·ON
M·VLPIVSH
P·CLAVDIVS·H
P·AELIVS·VE
SEX·SETORIVS·EV
L·CORNELIVS·SA
M·ANNAEVS·A
P·AVRELIVS·DA
C·LAECANIVS·IVC
C·LAECANIVS·ALEX
M·IVNIVS·DIOG
M·IVNIVS·DIOG
L·CASPERIVS·CAR
TI·CLADIVS·CORNELIVS·PR
SEX·CARMINIVS·PHILI
Q·AERONIVS·ANTIO
SEX·AVIENIVS·NIC
L·SEXTVS·CALLIT
SEX·PONTIVS·AGATHAM
T·FLAVIVS·NYMP

4.

////////////////////
 IO SANCTO
 LIO HOSPITAL
 ELIO CHRYSOPE
 RIO MERCVRIO (1)

Q Q
 CESSVS QQDD
 HYACINTVS QQDD
 PRIMITIVVS QQDD
 VS PHILOCALVS QQDD
 IVS IANVARIVS QQDD
 RATIVS EVTICHES QQDD
 VRTIVS HERMIAS QQDD
 LARRIVS EVTICHES QQ
 L·CALPVRNIVS FORTVNATVS SEN QQDD
 Q·CAELIVS AERASTVS QQDD
 M·AEMILIVS ADAVCTIANVS QQDD
 T·AELIVS MARCVS QQDD
 P·PETRONIVS CHARITO QQDD
 P·CAERELLIVS PANCRATES QQ

P·C
P·C

Q
QPL
C·CVR
M·ANNL
C·FVLVI
M·AEMILI
L·FABIV
L P VI

CoS
O
N
N
E
DD

M·ACILIO FAVSTINO
A·TRIARIO RVFINO

CoS

IMP CI
M·OCLA

C·IVLIO EVTICEN
ELECTO
~~Q·TVRRANIO DYDIMO~~

L·GETT
T·FLAV
M·C·IO

(1) La lettera O scritta erroneamente sotto l'E del nome precedente è stata cancellata e incisa più avanti.

5. (cm. 91×93×34; spessore lastra mm. 60; altezza lettere mm. 20-30-40. Lettere bene incise).

P·PETRONIO OMY

Q Q

P·CLAVDIVS CALLID
 M·TERENTIVS HER
 A·EGRILIVS VICTORI
 Q·VETTIVS APHRODIS
 P·AELIVS ZOSIMIO
 C·PRASTINA ALEXANDER
 S T·CLAVDIVS AGATHOPVS Q
 P·PLOTIVS THALASSEROS QQ
 C·ANNIVS EVTICHES QQ
 P·CLODIVS STRATON QQD (1)
 P·SCANTIVS ADDAS QQDD

S

S Q A I A C I O M O D E S T O I I

M M A E C I O P R O B O CoS

Q·VETTIO APHRODISIO M
 A·LIVIO STRATONE SEX
 C·PRASTINA ALEXANDRO I·OSTI
 A·EGRILIO VICTORICO M·VALE
 Q Q M·AEMI

(1) S di Straton è riscritto sopra una T.

6.

MANLIVS SALVI L·TROPHIMVS	A EGRILIVS LESB
AVIVS NARCISSVS	AVALLIVS EVTY
VIVS MARTIALIS QQ	C·CLODIVS ZOILI·L·GRAP
VSTYRANNVS	A EGRILIVS THEAGE
IS FLORVS	A EGRILIVS HIERONY
FELICIO QQ	A EGRILIVS MARTI
YMPICVS	L VITELLIVS CALYCAND
GENIVS	D MANLIVS EPHESI
ASCANTVS QQ	C CASSIVS PHILOCA
NIVSATTICVS	RENNIVS PHILODO
MIGEN Q	LIVIVS GRA
NVS Q	VMISIVS PHILE
ATHVS QQ	A MILIVS FORTVN
ISCVS QQ	A·RANNIVSATTICI·L·ACES
VCVNDVS	L·VTTE DIVS ELEVT
DIADV MENVS	M·VALERIVS·HERMAE·L·EPITY
PHILARGIRVS QQ	A·FABIVS·PRIMI·L· SALV

7.

P·HERENNIVS PH
L·SEIVS APOLLO
A·EGRILIVS GERMV
C·CALPVRNIVS ONESI
TI·CLAUDIVS NVMISIANI (l)
C·CL (aud) IVS

7. bis

PTIOR·IVN C
TERTIV S QQ T
ATIMETVS QQ S
CALLISTVS QQ C
ABASCANTVS QQ M
HERACLA QQ L
QQ L

8. (cm. 66×47; lettere mm. 24-27, spessore lastra mm. 60).

CORNELIO·EPICTET
M·VLPIO EVTYCHE
ELECTOS
A·LARCIO ADIVTOR
L·COMBARISIO HERMIAN
L·LICINIO BLAST
C·LAECANIO FELICISSIM

Q Q

L·COMBARISIVS·HESPERIO
Q·AQVILIVS·DIONYSIVS
L·ORVNCIVS·ZOILVS
P·AELIVS·HERMES
T·OTACILIVS·EVTYCHES
P·NONIVS·EVTYCHT
C·TITINIVS·BASILIC
L·PANTVLEIVS·THNN
L·PANTVLEIVS·CH
C·VALERIVS
M·VALERIV

9.

NELIO EPICT
VLPIO EVTYCHE
ELECTOS
L·CARVLLIVS TER
L·FLORIVS
A·LIVIV
L·TELVSTIV
Q
CN·STATILIV
VETTIV

10. (cm. 34×43; lettere mm. 17-30; spessore lastra mm. 55).

DD
DD
QQDD
INO
O·CoS
ITIANO
ET O
T E

SEX
M·MO
L·ANT
C·CA
L·AE
L·CL
M·AV
P·C
L·C
N·T
P

IS
T

11. (cm. 47×44; lettere mm. 22; marmo mm. 70).

A·POMPEIVS THAMYRV
SEX·VALERIVS·QVAESITV
A·EGRILIVS·HERME
L·PERPERNA·ANGELV
P·PETRONIVS·VARV
C·PORCIVS·DIONYSIV
T·CASSIVS PHILOMVSV

12. (cm. 55×62; altezza lettere mm. 35; spessore marmo mm. 35. Lettere male incise con tracce di rubricatura).

~~SNICOM~~
RNELIVS·CHR
MILIVS·EVTICHES·QQD
ODIOPV·PPIENIO·MAXIMO·II
LLA·VRBANO·Cos
AVDIO·HERMETE
NNIO·EVTYCHETE
ARMINIO·ALEXANDRO
VNIO·SENTIO
Q Q
TIO·AVGVRIO
AVDIO·VRP
VDIO

13.

RPVLEIVS
VS·QQDD
ETVS·QQDD
(Maxi)MIANO·AVG·V·MAXIMIANO·C(aes.)·II
IVS·SECVNDVS·QQDD
ILIVS·QVINTVS·QQDD
GRIVS·IANVARIVS·QQDD

14.

VS CELER
MINIVS NEON·Q
LICIUS·CELER·IVN·Q
ONIVS·SOTERICIVS·Q
ECILIVS·CORYDALLVS·Q
MILIVS VICTOR
ODIVS EDISTVS
ILIVS EVPHROSYN
ORNELIVS EVT
ODIVS PIN
NIV

15. (cm. 49×49; altezza lettere mm. 20-28; spessore marmo mm. 58).

V·C·I·C L·A·R·O·C·O·S
O·R·N·I·V O·R·T·V·N·A·T·V·S
A·E·L·I·V·S G·E·L·A·S·I·V·S
C·O·R·N·E·L·I·V·S H·E·R·M·E·S
E·I V·S·X·E·N·O·P·H·O·N
A·E·C·I·L·I·V·S A·R·R·I·A·N·V·S
S·T·L·A·C·C·I·V·S V·E·R
O·S·T·O·R·I·V·S N·I·C·E
A·L·I·V·I·V·S H·E·R
O·B·H·S
(im)P·C·A·E·S (L. Septimio)
(sev)E·R·O (Pertinace Augusto)

16. (cm. 42×35; lettere mm. 22-25; marmo mm. 55).

M·A·E·M·I·L·I·V·S N·Y·M
'G·II O·B·H·C·H·S·X
L·A·N·N·I·O F·A·B·I·A·N·O
M·N·O·N·I·O M·V·C·I·A·N(o)
C·C·A·L·P·V·R·N·I·V·S C·A·R·P
O·R·V·N·C·I·V·S Z·O·I
I·V·L·V·I·V·S
C·E·S·T·I·V·S
O·D·I·V
B

17. (cm. 41×25; lettere mm. 20-27; spessore marmo mm. 63).

LIVS HERM
AEMILIVS ASCLE
EX DECR·ORD·AVG (1)
M·AEMILIVS PRIMV
EX·DECR·ORD (1)

IMP/////////
ANTONINO

(1) Incise sopra lettere preesistenti appena scalpellate.

INDICE DEI NOMI CONTENUTI NELLE ISCRIZIONI

(I numeri tra parentesi posti appresso ai nomi si riferiscono al numero d'ordine delle lapidi).

L. Adriaticus H.....	(1)	Q. Caelius Hospitalis	(3)
L. Ae.....	(10)	P. Caerellius Pancrates.	(4)
... Aelius Gelasius	(15)	C. Calpurnius.....	(10)
P. Aelius Hermes	(8)	C. Calpurnius Carp...	(16)
T. Aelius Marcus	(4)	C. Calpurnius C. F. Celer.	(3)
P. Aelius Ve.....	(3)	L. Calpurnius Fortunatus	(3)
P. Aelius Zosimo.	(5)	L. Calpurnius Fortunatus sen(ior)	(4)
M. Aemilius.....	(4)	C. Calpurnius Onesi(mus)	(7)
M. Aemilius.....	(5)	Sex. Carminius Phili.....	(3)
M. Aemilius Adauctianus	(4)	L. Carullius Ter	(9)
... Aemilius Ascle(piades)	(17)	L. Casperius Car.....	(3)
... (Ae)milius Eutyches	(12)	C. Cassius Philocalus	(6)
... (Ae)milius Fortun(atus)	(6)	T. Cassius Philomusu(s)	(11)
M. Aemilius Nym.....	(16)	... Cestius.....	(16)
M. Aemilius Primu	(17)	C. Cl(aud)ius.....	(7)
... (Ae)milius Victor	(14)	T. Claudius Agathopus.	(5)
Q. Aeronius Antioch(us)	(3)	P. Claudius Callid(us)	(5)
M. An.....	(10)	Ti. Claudius Cornelius Pr.....	(3)
M. Ann(ius? aeus?).....	(4)	P. Claudius H.....	(3)
M. Annaeus A.....	(3)	Ti. Claudius Hermes	(3)
C. Annius Eutiches	(5)	... (Cl)audius Hermes	(12)
L. Annius Fabianus	(16)	Ti. Claudius Numisianus.	(7)
L. Ant.....	(10)	... (Cl)odius.....	(16)
L. Antius Ianuarius	(3)	M. Clo(dius).....	(4)
Q. Aquilius Dionysius	(8)	... Clodius Edistus	(14)
... Arminius Alexander	(12)	C. Clodius Zoili l. Grap(tus).	(6)
L. Arrius Eutiches	(4)	... Cl(od)ius Pin.....	(14)
P. Aurelius Da.....	(3)	P. Clodius Straton	(5)
Sex. Avienius Nic.....	(3)	L. Combarisius Hermianus.	(8)
L. C.....	(10)	L. Combarisius Hesperius.	(8)
P. C.....	(10)	C. Cornelius	(1)
Q. Caecilius	(3)	Gn. Cornelius	(1)
... (C)aecilius Arrianus	(15)	... Co(rnelius) Chr.....	(12)
... (Ca)ecilius Corydallus	(14)	... Cornelius Epictetus	(8)
Q. Caelius Aerastus	(4)	... C)ornelius Eut(iches)	(14)

... Cornelius Hermes	(15)	T. Marcius Chrysostomus	(3)
L. Cornelius Sa.	(3)	M. Mollicius T.	(3)
A. Egrilius	(3)	P. Nonius Eutyches	(6)
A. Egrilius B.	(1)	M. Nonius Mucian(us)	(6)
A. Egrilius Germu.	(7)	... (N)umisius Phile.	(6)
A. Egrilius Herme(s)	(7)	L. Oruncius Zoilus	(8-16)
A. Egrilius Hieronymus.	(6)	... (O)stiensis	(2)
A. Egrilius Lesb(ius)	(6)	... Ostorius Nic	(15)
A. Egrilius Marti	(6)	R. Otacilius Eutiches	(8)
A. Egrilius Theage(nes).	(6)	L. Pantuleius Ch.	(8)
A. Egrilius Victor	(4)	L. Pantuleius Than.	(8)
A. Egrilius Victorius	(4)	L. Papius Crescens	(3)
L. Fabius	(4)	L. Perpenna Angel(us)	(11)
A. Fabius Primi l(ibertus) Salu.	(6)	P. Petronius Charito	(4)
L. Faenius	(1)	P. Petronius Omy	(5)
T. Flavius	(4)	P. Petronius Varu(s)	(11)
T. Flavius Nyp	(3)	Q. Pl.	(5)
T. Flavius Onesimus	(3)	P. Plotius Thalasseros	(5)
L. Florius	(7)	A. Pompeius Thamyru(s)	(11)
C. Fulvi(us)	(4)	L. Pomponius	(3)
C. Fulvius Pontianus	(3)	M. Pomponius Hilarus	(3)
C. Fulvius Tyrannus	(3)	Sex. Pontius Agathan.	(3)
L. Gett.	(4)	C. Porcius Dionysiu(s)	(11)
M. Helvius Eufra(or)	(3)	C. Prastina Alexander	(5)
P. Erennius (sic)	(7)	A. Rannius Attici l(ibertus) Aces	(6)
... Iulius	(16)	L. Satrius Hermes	(3)
Sex. Iulius Asclepiades	(3)	P. Scantius Addas	(5)
C. Iulius Euticen.	(4)	L. Seius Apollo	(7)
M. Iulius Proculus	(3)	Sex. Setorius En	(3)
M. Iunius Diog	(3)	L. Sextus Callit(yche)	(3)
M. Iunius Diog	(3)	Gn. Statilius	(9)
... (I)unius Sentius	(12)	... Stlaccius Vep	(15)
C. Laecanius Alex	(3)	L. Telustius	(9)
C. Laecanius Felicissimus	(8)	M. Terentius Her	(5)
C. Laecanius Iuc(undus)	(3)	Q. Turranius Dydim	(4)
A. Larcus Adiutor	(8)	M. Ulpus Eutich(es).	(8)
L. Licinius Blast.	(8)	M. Ulpus H	(3)
A. Livius	(8)	L. Uttedius Eleut	(6)
... Livius Gra	(6)	C. Valerius	(8)
A. Livius Her	(15)	M. Valerius	(8)
A. Livius Straton	(5)	M. Valerius Hermae l(ibertus) Epity	(6)
D. Manlius Ephesi(us)	(6)	A. Vallius Euty(ches)	(6)
... Manlius Salvi l(ibertus) Trophinus	(6)	C. Veturius Mercurius	(3)

Vetti(us)	(9)	Hyacinthus	(4)
Q. Vettius Aphrodis	(5)	lius Hospitalis	(4)
M. Vibius Onesinus	(3)	ius Ianuarius	(4)
Sex. Vindius	(1)	rius Ianuarius	(13)
L. Vitellius Calycand(us)	(6)	ius Martialis	(6)
(Ab)ascantus	(6)	rius Mercurius	(4)
nus Atticus	(6)	antius Narcissus	(6)
... tius Augurius	(12)	Philargirus	(6)
(Ca)rpuleius	(13)	Philocalus	(4)
elius Chrysope	(4)	Pri	(6)
Diadumenus	(6)	(Pri)migenius	(6)
nnius Eutiches	(12)	Primitivus	(4)
ratius Eutiches	(6)	ilius Quintus	(13)
Felicio	(6)	ius Secundus	(13)
us Florus	(6)	us Tyrannus	(6)
orniu(s) (F)ortunatus	(6)	ndius Urp	(12)
Genius	(6)	ci us xenophon	(15)
urtius Hermias	(4)		

G. CALZA.